

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

Presidenza del Presidente GIACOMETTI

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 10, 17 e <i>passim</i>
BOATO (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	8, 11
CAPPUZZO (<i>DC</i>)	18
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	17, 18
GIACCHÈ (<i>PCI</i>)	15, 16
MARTINAZZOLI, <i>ministro della difesa</i>	5, 8, 16 e <i>passim</i>
POLLICE (<i>Misto-Verdi</i>)	19
TOTH (<i>DC</i>)	10

Disegni di legge in sede deliberante

«Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43» (155), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale» (1297)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

«Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale» (1900), d'iniziativa del senatore Cappuzzo e di altri senatori

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	Pag. 20
FASSINO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	20

«Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari» (1885), d'iniziativa dei deputati Rebutta ed altri; Gasparotto ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	20, 23, 24
FASSINO, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	24
FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	23, 24
GIACCHÈ (<i>PCI</i>)	23
POLI (<i>DC</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	21, 23

Intervengono il ministro della difesa Martinazzoli e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fassino e Mastella.

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Toth, Poli e Ianni. Sullo stesso argomento sono iscritte all'ordine del giorno anche le interrogazioni dei senatori Boato, Spadaccia, Corleone, Strik Lievers e Pollice, dei senatori Pecchioli, Maffioletti, Macis e Giacchè, dei senatori Rastrelli, Pisanò e Filetti, dei senatori Fiori e Ossicini, dei senatori Boato, Spadaccia, Corleone, Strik Lievers e Pollice e del senatore Pollice.

Do lettura delle interrogazioni:

TOTH, POLI, IANNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per sapere:

quale giudizio esprimano in ordine alle affermazioni, rese dal sottosegretario De Carolis nel corso di una pubblica cerimonia in cui rappresentava il Governo, relative all'attività della Commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi e, in particolare, se condividano l'aspra critica rivolta ai lavori dell'organo parlamentare;

se non ravvisino contraddizioni tra l'impostazione già espressa al Senato dal responsabile del Dicastero e le dichiarazioni del suo Sottosegretario.

(3-00998)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, su esplicito mandato del Parlamento, da alcuni mesi la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, presieduta dal senatore Libero Gualtieri, sta indagando sulla strage del DC-9 Itavia, avvenuta il 27 giugno 1980 a Ustica, e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili a nove anni e mezzo dal tragico fatto, che costò la vita a 81 persone;

che l'istruttoria formale della magistratura sulla strage di Ustica, condotta dal giudice istruttore Bucarelli e dal sostituto procuratore Santacroce, è tuttora in corso, dopo aver acquisito una perizia d'ufficio, elaborata dal collegio presieduto dal professor Blasi, che attribuisce ad un missile la responsabilità dell'abbattimento dell'aereo;

che il Ministro della difesa, sia in Commissione alla Camera sia in Aula al Senato, si è astenuto dall'esprimere alcuna valutazione propria, dichiarando di rimettersi, secondo i principi dello Stato di diritto, alle indagini in corso da parte della magistratura e all'inchiesta condotta, per quanto di propria competenza, da parte della Commissione parlamentare, verso cui ha dichiarato la piena volontà di collaborazione da parte del Governo, compresa l'opportunità che venissero ascoltati gli ufficiali direttamente interessati alla vicenda;

che nel corso di un discorso ufficiale, pronunciato a nome del Governo sabato 4 novembre 1989 all'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli, il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Stelio De Carolis, ha usato espressioni offensive, denigratorie e sprezzanti nei confronti dell'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta, parlando esplicitamente di «una sceneggiata di cattivo gusto» e di una «sfilata di teatro»;

che nella stessa occasione, parlando informalmente con i giornalisti presenti, il sottosegretario De Carolis ha dichiarato di non credere all'ipotesi del missile come causa della strage del DC-9, e di ritenere invece che la causa sia da attribuirsi ad una bomba, rifiutandosi tuttavia di rendere noti i motivi di tale affermazione, che ha presentato come una propria «opinione»,

gli interpellanti chiedono al Governo di sapere:

1) se non ritenga che il discorso ufficiale del sottosegretario De Carolis sia da ritenersi offensivo e ingiurioso nei confronti del Parlamento, e in particolare della Commissione parlamentare d'inchiesta;

2) se non ritenga che le affermazioni successivamente rese ai giornalisti dal sottosegretario De Carolis, per di più prive di alcuna giustificazione documentaria, sulla causa della strage, rappresentino un ulteriore tentativo di interferenza nell'operato della magistratura e di depistaggio delle indagini, nel momento in cui sembrano avvicinarsi ad un primo accertamento della verità;

3) se sia a conoscenza che il 7 novembre 1988, nella sua qualità di deputato, l'onorevole De Carolis, insieme ai colleghi Gunnella e Dutto, aveva presentato un'interrogazione al Ministro della difesa sulla strage di Ustica, in cui affermava testualmente: «solamente negli ultimi tempi sono emerse ipotesi più credibili quali l'abbattimento provocato da un missile ancora di provenienza incerta»;

4) se non risulti singolare che, a distanza di solo un anno, l'onorevole De Carolis abbia improvvisamente abbracciato una tesi opposta, e ciò solo dopo aver assunto la carica di Sottosegretario per la difesa, che lo ha messo a diretto contatto con alcuni degli alti ufficiali ascoltati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta durante la «sceneggiata di cattivo gusto» e la «sfilata di teatro»;

5) se sia consapevole che questo comportamento del sottosegretario De Carolis sia in aperta contraddizione con le posizioni finora assunte dallo stesso Ministro della difesa in tutte le sedi istituzionali e parlamentari;

6) se non ritenga che tale comportamento configuri una esplicita violazione del giuramento prestato dal sottosegretario De Carolis nelle mani del Presidente del Consiglio dei ministri e una altrettanto esplicita

violazione non solo del corretto rapporto tra Governo e Parlamento, tanto più in una materia di delicatissima gravità, ma anche del rapporto fiduciario tra Ministro e Sottosegretario, tanto più nell'ambito di una responsabilità, quella della difesa, di enorme rilevanza;

7) se non ritenga ormai un elementare atto di sia pur tardiva correttezza istituzionale e un atto dovuto nei confronti del Parlamento la remissione del mandato, ricoperto con tanta scarsa responsabilità, da parte del sottosegretario De Carolis, che ha dimostrato di non saper assolvere ai propri compiti istituzionali.

(3-00999)

PECCHIOLI, MAFFIOLETTI, MACIS, GIACCHÈ. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il Sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Stelio De Carolis, intervenendo, in rappresentanza del Governo, il 4 novembre 1989 all'inaugurazione dell'anno di studi 1989-1990 dell'Accademia di Nisida, ha pronunciato un discorso nel quale esprimeva valutazioni negative dell'attività svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta per la mancata individuazione degli autori delle stragi con espressioni che offendono il Parlamento;

che nel corso del discorso l'onorevole De Carolis ha dichiarato che «a provocare la tragedia (di Ustica) fu una bomba e non un missile»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le affermazioni dell'onorevole De Carolis esprimano la posizione del Governo sulla questione di Ustica;

quale sia in ogni caso la valutazione del discorso dell'onorevole De Carolis e se non si ritenga che esso costituisca, oltre che una manifestazione irrispettosa del Parlamento, anche una pesante interferenza nell'attività dell'autorità giudiziaria;

in conseguenza, quali atti politici si intenda trarre.

(3-01001)

RASTRELLI, PISANÒ, FILETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Viste le incaute dichiarazioni rese dal sottosegretario onorevole De Carolis in sede ufficiale in ordine alle attività istituzionali della Commissione parlamentare sulle stragi;

ritenuto che tali dichiarazioni, anche per la amplificazione data dalla stampa, si sostanziano non solo come offesa ad organo del Parlamento, ma incidono sul merito della inchiesta, accreditando versioni del fatto assolutamente inaccettabili,

gli interroganti chiedono di conoscere se confermi la posizione già assunta dal suo Dicastero e personalmente dal Ministro in relazione al sinistro di Ustica e quali provvedimenti intenda assumere, d'intesa con il Presidente del Consiglio, per superare l'incompatibilità politica che è nei fatti e che non può essere tollerata.

(3-01003)

FIORI, OSSICINI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 4 novembre 1989, inaugurando l'anno di studi dell'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli, il sottosegretario per la difesa

onorevole Stelio De Carolis ha espresso giudizi sprezzanti e ingiuriosi nei confronti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, impegnata nell'indagine sul disastro di Ustica del 27 giugno 1980;

che successivamente lo stesso onorevole De Carolis, conversando con alcuni giornalisti, ha mostrato di conoscere elementi sufficienti sulla vicenda, tali da avvalorare la tesi dell'attentato, compiuto con una bomba a bordo del DC-9 dell'Itavia;

che sono in corso, oltre alla già richiamata inchiesta parlamentare, le indagini della magistratura, che si avvalgono naturalmente di accurate perizie sui reperti del velivolo;

che il Ministro della difesa ha dichiarato in Parlamento di non voler assumere alcuna iniziativa che potesse essere interpretata come interferenza o pressione sulle inchieste giudiziarie e parlamentari in corso, o che sembrasse anticiparne le conclusioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non avverta come le incaute dichiarazioni del sottosegretario De Carolis contrastino nettamente con la linea di condotta da lui stesso proclamata;

se in ogni caso il Ministro avverta l'estrema gravità del comportamento assunto dal sottosegretario De Carolis, in particolare per gli apprezzamenti ingiuriosi rivolti ad una Commissione parlamentare per l'esercizio delle funzioni ad essa attribuite dalla legge;

se il Ministro abbia immediatamente preteso dal sottosegretario De Carolis le dovute spiegazioni, tanto per i giudizi espressi a proposito della Commissione parlamentare, quanto per la dichiarazione circa le possibili cause del disastro;

se - in relazione alla assoluta necessità di un corretto rapporto tra Governo e Parlamento - il Ministro giudichi compatibile la permanenza dell'onorevole Stelio De Carolis nell'incarico di Sottosegretario di Stato per la difesa.

(3-01004)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE. -
Al Ministro della difesa. - Premesso:

a) che gli interroganti si sono già rivolti al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa in relazione alle offensive e sprezzanti dichiarazioni del sottosegretario per la difesa onorevole De Carolis rese il 4 novembre 1989 all'Accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli, rispetto alle quali appare evidente, tanto più sulla base delle conferme successive, la necessità di un definitivo chiarimento istituzionale tramite la remissione del mandato da parte dello stesso Sottosegretario;

b) che i quotidiani, e gli altri organi di informazione, di sabato 11 novembre 1989 hanno reso noto il comunicato ufficiale dell'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi nel quale, all'unanimità, vengono espressi «stupore e indignazione» e viene richiesto un «immediato chiarimento nella sede istituzionale competente»;

c) che in particolare il quotidiano «Il Giornale» lo stesso 11 novembre 1989 pubblica anche un articolo, a firma di Marco Ventura, nel quale il giornalista dà conto di un incontro avvenuto il giorno prima col sottosegretario De Carolis, affermando: «Lo abbiamo incontrato in mattinata nel suo ufficio "distaccato" nel Palazzo dell'aeronautica. Senza fiato tra l'incudine del Parlamento e il martello del ministro Martinazzoli, non si è voluto sbilanciare»,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro della difesa sul contenuto della lettera personale indirizzata dal generale Pisano al sottosegretario De Carolis per esprimergli la sua particolare gratitudine «per la ferma e chiarissima posizione assunta nell'interesse della verità e della giustizia».

(3-01005)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sulla strage del DC-9 Itavia, avvenuta nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980, sta indagando con mandato di tutto il Parlamento la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi;

che sul gravissimo fatto è in corso un'istruttoria formale della magistratura che attribuisce ad un missile la responsabilità dell'incidente;

che il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Stelio De Carolis, in una cerimonia pubblica ha fatto affermazioni offensive e denigratorie del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare ed ha affermato che non crede alla ipotesi del missile ma ritiene che la strage sia stata provocata da una bomba senza però specificare alcuna ragione del suo convincimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga atto di profonda irresponsabilità che un uomo di Stato si permetta affermazioni del tutto casuali e prive di fondamento su avvenimenti così gravi;

se non si ritenga che il discorso tenuto dal Sottosegretario sia offensivo nei confronti non solo della Commissione ma di tutto il Parlamento;

se non si ritenga di dover chiarire qual è la posizione del Ministro della difesa e del Governo sulla vicenda di Ustica, perchè, a parere dell'interrogante, le valutazioni dell'onorevole De Carolis sono in contraddizione con l'atteggiamento assunto dal ministro Martinazzoli il quale ha sempre dichiarato la piena collaborazione da parte del Governo al lavoro della Commissione;

quali provvedimenti si intenda prendere alla luce dei fatti avvenuti.

(3-01006)

Se non si fanno osservazioni, le interrogazioni verranno svolte congiuntamente. Così resta stabilito.

Do ora la parola al Ministro della difesa che ringrazio per la sua disponibilità a dare risposta immediata alle interrogazioni formulate.

MARTINAZZOLI, *ministro della difesa.* Ritengo opportuno premettere, alle più specifiche risposte che cercherò di dare ai diversi quesiti

contenuti nelle interrogazioni, la lettura di una missiva inviata dal sottosegretario De Carolis a seguito di una mia precisa richiesta di spiegazioni. La lettera, datata 22 novembre 1989, fa seguito ad altra più breve che avevo ricevuto dallo stesso Sottosegretario qualche giorno dopo il 4 novembre, nella quale egli lamentava che le sue dichiarazioni erano state in qualche misura male intese dalla mediazione dell'informazione.

La lettera così recita: «Signor Ministro, desidero esprimerle il mio vivo rincrescimento per la polemica sorta a seguito del mio intervento all'inaugurazione del Corso allievi ufficiali presso l'Accademia aeronautica di Pozzuoli, il che mi sollecita anche ad effettuare alcune puntualizzazioni. Essa è certamente originata da una non rigorosa interpretazione delle mie parole, alcune delle quali, al di là di ogni reale intenzione, potrebbero aver fatto fraintendere il mio pensiero di cui peraltro ho prontamente chiarito il senso e l'effettiva portata nella successiva intervista e nel comunicato stampa diffuso alle agenzie in data 10 novembre 1989. Le mie espressioni non si riferivano certamente all'operato e alle scelte procedurali della Commissione stragi verso la quale ho manifestato rispetto ed apprezzamento. L'oggetto delle mie preoccupazioni e del mio rammarico era invece la rappresentazione poco edificante data da certa stampa alle audizioni pubbliche di alti ufficiali dell'Aeronautica unitamente alla divulgazione inesatta e distorsiva di fatti e di circostanze che hanno provocato un grave danno all'immagine e un notevole discredito alle nostre Forze armate.

Ho inoltre espresso opinioni del tutto personali su richiesta di un giornalista al termine del mio discorso, dettate unicamente dalla mia coscienza ed in alcun modo sollecitate dagli ambienti dell'Aeronautica, in ordine al tragico accaduto al solo fine che nessuna possibile ipotesi venga tralasciata per il raggiungimento della verità. Ritengo che la mia posizione sia pertanto in perfetta sintonia con quella da lei assunta alla Camera» - aggiungo io, e al Senato - «intesa a dare appoggio alla Commissione stragi e alla Magistratura perchè sia fatta chiarezza in tempi brevi sull'accaduto nel rispetto delle regole di uno Stato di diritto.

Tanto intendevo rappresentarle...»; seguono i saluti.

A me sembra che nella lettera vi sia anzitutto un chiarimento per quello che attiene al tema posto al centro di tutte le interrogazioni, tema relativo ad un apprezzamento immotivatamente e fortemente critico che sarebbe stato formulato dal Sottosegretario nei confronti della Commissione stragi e del suo lavoro.

L'onorevole De Carolis chiarisce nella sua lettera che in nessun modo intendeva indirizzarsi in termini irriguardosi verso i componenti della Commissione e nei confronti del lavoro della stessa.

In effetti, quali che siano i risultati possibili di esegesi puntigliosa intorno al lessico dell'onorevole De Carolis, credo che debba valere su questo punto la tempestività della precisazione che lo stesso Sottosegretario ha avuto modo di fornire nella immediatezza dell'episodio di cui discutiamo.

Come si desume dalla registrazione del testo di un'intervista resa al Tg 1 al termine della cerimonia di Pozzuoli, alla domanda se le dichiarazioni rese dovessero essere considerate come una condanna del

comportamento della Commissione stragi, il sottosegretario De Carolis oppone un no assoluto affermando di avere un grande rispetto dell'operato di detta Commissione la quale ovviamente, in un clima di diffidenza crescente verso le Forze armate, sta svolgendo un compito difficilissimo.

Se è possibile una esplorazione ulteriore della prosa, in verità abbastanza concitata, dell'onorevole De Carolis, la lettura dei passi del discorso che hanno attratto l'attenzione degli interroganti porta anche me a concludere che il giudizio più fortemente polemico fosse indirizzato non ai lavori della Commissione ma a quel modulo di processo continuo che è effettivamente riconoscibile nella mediazione quotidiana dell'informazione, a mio avviso tanto più clamoroso quanto più incongruente con le esigenze di una indagine rigorosa.

Mi rifiuto di credere che questo problema non sia considerato con preoccupazione dagli stessi componenti della Commissione anche per le inevitabili conseguenze che si produrranno a svantaggio dell'immagine di una Forza armata la quale non merita in alcun modo il coinvolgimento in un pregiudiziale e devastante discredito. Se ricordo bene le considerazioni svolte dai senatori che hanno replicato tempo fa nell'Aula del Senato alle mie risposte sull'episodio di Ustica, devo dire che questa stessa preoccupazione mi sembrava ben presente anche in esse. Ritengo che non potrebbe non essere così e mi auguro che questa consapevolezza si faccia strada non soltanto nella mente dei Sottosegretari ma, nel modo più esauriente, nella mente di tutti, consentendo da un lato la pacatezza e l'oggettività che una così difficile impresa di verità assolutamente richiede e dall'altro la salvaguardia di quei valori istituzionali veri che non riguardano una ragion di Stato e una ragion politica qualsiasi, ma rappresentano piuttosto una delle garanzie di fondo per la vita della comunità nazionale. Insisto nel dire che questa consapevolezza riguarda i comportamenti e le opinioni di tutti, quelli inopportunoamente espressi dall'onorevole De Carolis e quelli manifestati da tanti altri.

Vengo al secondo aspetto che riguarda appunto un giudizio di inopportunità che gli interroganti hanno espresso nei confronti della circostanza che il sottosegretario De Carolis, non nel discorso pronunciato davanti agli allievi dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli, ma immediatamente dopo, si sarebbe lasciato andare a formulare ipotesi in ordine alla causa del disastro di Ustica.

Si tratta per la verità, come sottolineato almeno in una delle interrogazioni, di opinione (parlo del sottosegretario De Carolis) abbastanza malcerta se è vero che in un tempo non troppo precedente a queste sue affermazioni, in altri strumenti di interrogazione da lui stesso proposti, le ipotesi sollevate erano dubitativamente due e non soltanto una e si riferivano o all'intervento di un missile o alla possibilità di una bomba.

BOATO. L'ipotesi prevalente è quella del missile.

MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*. Io ho trovato il testo di una interrogazione presentata dall'onorevole De Carolis quando era ancora consigliere regionale della Regione Emilia-Romagna, nella quale

chiedeva al Presidente della Giunta se non riteneva di doversi costituire parte civile nel processo e nella quale la premessa lasciava l'alternativa per le due ipotesi.

Anche in questo caso, nel rispetto che puntualmente esercito nei confronti di tutte le posizioni - e spero che di questo mi si possa dare atto - vorrei consentirmi un'esortazione. A mio avviso, quali che siano i punti di vista che si intendono manifestare, c'è qualche cosa che diminuisce l'autorevolezza di una ricerca se chi cerca si descrive come quello che ha già trovato. E c'è un costo notevole che si paga quando non le determinazioni, non le conclusioni sono sottoposte alla verifica pubblica, ma piuttosto la scarsa limpidezza e non immediata decifrabilità di quelle stesse determinazioni.

Mi sembra che una questione di questo tipo sia stata ben presente alla Commissione stragi e l'abbia messa alla prova quando ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di garantire ai suoi lavori un grado di riservatezza che avrebbe peraltro, secondo me, consentito l'utilizzo di modalità e strumenti di indagine e di valutazione assai più penetranti di quelli che oggi la Commissione stragi può utilizzare.

Detto questo, e volendo io rispondere senza nessuna reticenza alla domanda centrale e ai contenuti di tutte le interrogazioni, non posso che confermare le dichiarazioni che ho già avuto occasione di fare davanti al Senato. Rispetto all'atteggiamento che allora ho descritto, non mi sono discostato mai e proprio per questo reputo assolutamente improprie le parole dell'onorevole De Carolis e del resto lo stesso onorevole De Carolis, precisandone il senso, le ha riconosciute inopportune nella sua lettera.

Per la verità dovrei dire che quando quella dichiarazione fu fatta davanti al Senato non è che abbia riscontrato grandi entusiasmi. Sono stato accusato di «ponziopilatismo», un paio di dubitabili maestri di morale mi hanno spiegato che ero su una posizione di neutralità la quale - ed in un caso questo è stato detto con una sintassi vagamente brigatista - mi avrebbe indubbiamente associato ad una complicità; però il comportamento di De Carolis può far sì che da parte degli interroganti venga un po' più apprezzata quella che secondo me non è una linea di neutralità ma è l'unica strada da seguire. Per quanto possa essere accusato di soverchia pazienza, per quanto possa apparire non adeguato a chi è troppo frettoloso in una ricerca che, a mio avviso, è ancora tutta in salita, io non posso che confermare quell'atteggiamento e dunque una considerazione critica nei confronti del sottosegretario De Carolis.

Le parole dell'onorevole De Carolis, peraltro, devo dirlo con grande precisione, risultano del tutto ininfluenti per quanto riguarda la linea che il Governo ha indicato e che intende coerentemente perseguire.

Non che questa linea possa incarnarsi in un comportamento particolarmente clamoroso, perchè non ci viene richiesto niente di particolare. Quello che ho fatto in questi mesi altro non è stato che dare la più tempestiva risposta a tutte le richieste che sono pervenute dalla Commissione e dalla magistratura, esercitando anche un vaglio critico. Parlavo prima con l'onorevole Boato di in un caso che è stato rilevato nel dibattito in Commissione, cioè la circostanza che avendo pubblicato un giornale un documento di lettura critica della perizia Blasi da parte

di esperti dell'aeronautica, questo documento non sarebbe stato inviato alla Commissione e alla magistratura: e di questo atto mi assumo l'intera responsabilità. Questo documento era stato inviato al Ministro dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica chiedendone l'inoltro alla magistratura e alla Commissione stragi: la mia decisione è stata di non fare nè una cosa nè l'altra. Questo per la ragione che non riuscivo ad immaginare in che modo un documento così avrebbe potuto trovare ingresso in un'indagine giudiziaria, in una procedura penale, in sostanza, perchè non si trattava di un documento al quale eravamo abilitati e per la ragione che ritenevo che le indagini della Commissione stragi fossero orientate non tanto alla ricerca e alla identificazione di eventuali responsabilità, quanto piuttosto al contenuto di quell'ordine del giorno a cui ho fatto riferimento nella mia dichiarazione in Senato, che intendeva orientare la Commissione alla ricerca di eventuali irregolarità e connivenze nella fase successiva all'episodio di Ustica.

Quanto è accaduto non scalfisce in alcun modo la certezza che i senatori possono avere - mi auguro - sulla fedeltà e sulla coerenza dei miei comportamenti. Per questo mi dichiaro dispiaciuto dell'episodio, ma tuttavia non posso prendere in considerazione la richiesta di dimissioni del Sottosegretario. Io non posso dimissionare nessuno, ma non credo comunque che si possa giungere oggettivamente a queste conclusioni tanto più che un episodio, certo deplorabile, non può valere più dell'impegno, della serietà e dell'onestà, di cui desidero dare qui atto, dell'onorevole De Carolis - il quale è particolarmente impegnato in un rapporto delicato, costante, con le rappresentanze militari - serietà e onestà che il sottosegretario De Carolis dimostra di avere nel suo lavoro e nella sua responsabilità.

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro. Onorevoli colleghi, ricordo che in virtù dell'articolo 149 del Regolamento hanno diritto di prendere la parola o il primo firmatario di ciascuna interrogazione o altro senatore in suo luogo per un tempo massimo di cinque minuti.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Toth, primo firmatario dell'interrogazione 3-00998.

TOTH. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il contenuto del discorso ufficiale e delle dichiarazioni alla stampa del sottosegretario De Carolis è noto. Un rappresentante dell'Esecutivo ha certamente il diritto, anzi il dovere, di assicurare la fiducia e la stima del Governo alle Forze armate e in particolare, date le circostanze, all'Aeronautica. Nella vicenda però, non è in gioco il solo prestigio delle Forze armate, ma la credibilità di tutte le istituzioni della Repubblica ed è quindi dovere di chi rappresenta le istituzioni e ne esercita le relative funzioni rispettare con estremo rigore i limiti ad esse assegnati dall'ordinamento repubblicano.

Di tale rispetto la Commissione per il terrorismo e le stragi ha dato costante dimostrazione nel corso dei suoi lavori, diretti con grande equilibrio dal presidente Gualtieri, in modo da garantire la correttezza dello svolgimento delle sedute, dei comportamenti anche dei componenti la Commissione stessa, moderandone e censurandone le eventuali intemperanze verbali.

La Commissione di inchiesta non ha sposato alcuna tesi preconcepita, e in questo senso si è sempre espressa la delegazione democristiana opponendosi anche con durezza ai processi sommari o ai verdetti anticipati e denunciando ripetutamente le alterazioni che alcuni organi di stampa hanno talvolta apportato alle risultanze effettive delle sedute. Questo l'ho fatto anche a titolo personale nonchè come capogruppo democristiano all'interno della Commissione.

Le parole del sottosegretario De Carolis assumevano però un particolare significato perchè pronunziate nel corso di una cerimonia ufficiale ove erano presenti centinaia di giovani cadetti all'inizio di una vita professionale dedicata all'Arma azzurra. Quando si parla ai giovani bisogna stare molto attenti a non lasciarsi trasportare dalla tentazione di compiacere l'uditorio sollevandone l'entusiasmo con dichiarazioni irrispettose o lesive di altre istituzioni dello Stato colpevoli di essere politiche, cioè rappresentative della volontà popolare; non sarebbe questo un modo per educare i giovani alla democrazia. Che le frasi pronunziate dal sottosegretario De Carolis non fossero molto rispettose mi sembra sia stato riconosciuto dallo stesso Ministro. Ricordiamo che con le sue dichiarazioni in Aula l'onorevole Martinazzoli ha definito la linea del Governo diretta ad astenersi da ogni intervento nel rispetto dell'autonomia del Parlamento, in particolare dei compiti della Commissione parlamentare di inchiesta di cui faccio parte; prendo atto che lei conferma quelle dichiarazioni che furono accolte da parte mia con molto entusiasmo e come espressione di un atteggiamento corretto dell'Esecutivo.

Siamo certi che le affermazioni del sottosegretario De Carolis non volevano andare al di là di un'espressione di solidarietà all'Aeronautica militare, espressione sulla cui opportunità, però, in quel particolare momento, cioè nel corso di un'inchiesta, mi pare che anche il Governo abbia dato una valutazione negativa. Vogliamo essere rassicurati sul fatto che il Sottosegretario non volesse interferire nell'attività di un organo parlamentare malgrado le dichiarazioni infelici rese alla stampa; in questo senso accogliamo con soddisfazione le dichiarazioni successive dello stesso Sottosegretario miranti a ridimensionare l'episodio iniziale, un episodio dal quale giustamente è derivata la ferma posizione assunta all'unanimità dall'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle stragi.

Alla luce di quanto ci ha detto oggi il Ministro della difesa, ritengo di poter essere pienamente soddisfatto delle risposte ricevute.

BOATO. Al contrario del collega Toth, di cui peraltro condivido molte delle affermazioni iniziali che esprimono l'atteggiamento istituzionale di tutti i membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, non sono affatto soddisfatto delle risposte del Ministro. Sono anche molto preoccupato per la vicenda che stiamo trattando perchè, come il Ministro ed i colleghi sanno, non assumo mai un atteggiamento pregiudiziale di oppositore che deve comunque criticare il Governo solo perchè non ne fa parte, ma mantengo sempre un atteggiamento di estremo rispetto e di valutazione caso per caso circa i giudizi da assumere. Sono molto preoccupato perchè, a mio parere, siamo di fronte ad una vicenda di enorme gravità, al di là dell'operato

del Sottosegretario in questione. Ho la sensazione che, almeno ufficialmente, questa considerazione non appaia nella consapevolezza del Governo e neanche di alcuni rappresentanti della maggioranza.

A nove anni e mezzo dalla caduta di un aereo oggi siamo certi che si sia trattato di un abbattimento; l'unica incertezza riguarda il fatto che ciò sia avvenuto a causa di una bomba o di un missile. Purtroppo, però, malgrado la gravità del fatto, che ha visto la morte delle 81 persone che si trovavano a bordo dell'aereo, non sappiamo ancora la verità e se il Parlamento ha affidato alla Commissione di inchiesta sulle stragi il compito di indagare sull'incidente aereo di Ustica è perchè non solo la magistratura non è ancora arrivata all'accertamento della verità ma anche perchè siamo certi che vi sono stati e continuano ad esservi ritardi, omissioni, depistaggi e manipolazioni, tutti fatti che ci vengono confermati dal lavoro di indagine che stiamo conducendo.

Di fronte a tutto ciò, l'unica preoccupazione che ha dimostrato di avere un rappresentante del Governo che ha giurato nelle mani del Presidente del Consiglio è stata quella di difendere in modo «lobbistico» e corporativo non l'istituzione dell'Aeronautica militare - che mi pregio di difendere meglio del sottosegretario De Carolis pur non rivestendo la sua carica - ma questioni di carattere puramente corporativo, personale o di immagine nel momento in cui non è in gioco un'immagine bensì il funzionamento dello Stato italiano.

Si tratta quindi di una questione di enorme gravità che investe la collegialità del Governo; e se non vi rendete conto di ciò non fate un buon servizio a voi stessi, al vostro ruolo e alla Repubblica italiana. Non ho chiesto al Ministro di dimettere il sottosegretario De Carolis, ma se non ritenesse che a questo punto la scelta più conseguente dovesse essere quella delle dimissioni. Infatti mi sono rivolto allo stesso sottosegretario De Carolis e non ho mai parlato di un atto d'autorità del Ministro bensì dell'ultimo atto di intelligenza da parte di chi si è comportato in modo non intelligente.

Oggi ho appreso che il sottosegretario De Carolis presentò un'interrogazione sulla vicenda in cui parlava, come uniche due ipotesi possibili, del missile o della bomba. Insieme ai colleghi di partito Gunnella e Dutto, il 7 novembre 1988 l'onorevole De Carolis, in un'interrogazione presentata alla Camera, scrive che le piste più credibili emerse negli ultimi tempi, sulla base delle indagini peritali ordinate dalla magistratura, sono quelle della bomba o del missile. Sono affermazioni che non ho fatto io; se avessi la certezza che l'aereo è stato abbattuto da una bomba lo direi senza difficoltà, ma non ho questa certezza e quindi non ho mai fatto dichiarazioni del genere. Invece il Sottosegretario in questione diceva allora che l'ipotesi più credibile era quella dell'abbattimento provocato da un missile di provenienza ancora incerta. È strano che nessuno le abbia fornito questo documento, signor Ministro. Lo stesso Sottosegretario informalmente - ma non si può parlare di informalità perchè siamo al 4 novembre, data significativa per il nostro paese - di fronte ai giornalisti afferma che è una sua opinione personale (come se un missile o una bomba possano essere opinioni personali) che si sia trattato di una bomba. Successivamente, coprendosi ancora una volta di ridicolo, dichiara al quotidiano «Il Giornale» che all'epoca dell'interrogazione, che ho poc'anzi citato, egli era a

conoscenza soltanto della perizia Blasi, in ciò affermando il falso perchè la perizia è stata depositata il 6 marzo di quest'anno mentre la sua interrogazione risale al 7 novembre dello scorso anno. Pertanto afferma il falso e si copre di ridicolo anche quando corregge; non sa neanche rettificare. Eppure questa persona ha un compito delicatissimo che lei, signor Ministro, le ha riconosciuto, cioè quello di mantenere i rapporti con le rappresentanze militari. Inoltre, nell'intervista pubblicata dal quotidiano «Il Giornale», il Sottosegretario si definiva in una posizione fra l'incudine della Commissione d'inchiesta ed il martello del Ministro.

Non ho letto una sola riga di smentita a questo proposito. Il Ministro non è un martello. Il Sottosegretario avrebbe potuto precisare che, se aveva dato l'impressione di trovarsi tra l'incudine ed il martello, l'impressione era sbagliata perchè il Ministro non è un martello e la Commissione non è l'incudine. Un Sottosegretario che abbia un minimo di rispetto per il suo Ministro scrive almeno una riga di smentita. Ed invece l'onorevole De Carolis fornisce a quel giornalista una lettera del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, rispetto al quale non nutro alcun sospetto di complicità nella strage; deve essere semmai chiaro che sono questi comportamenti anomali che fanno sollevare sospetti anche quando non ve ne è motivo.

Comunque, nessuno di noi ha sollevato questi sospetti. Il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica ha compiti istituzionali che deve assolvere; il problema è se attualmente li svolge in maniera corretta anche rispetto a quello che è il ruolo di continuità istituzionale dell'Aeronautica.

Il generale Pisano ha scritto una lettera personale - sono addolorato nel fare queste dichiarazioni - al sottosegretario De Carolis, affermando in pratica questo: «bravo, lei ha fatto quello che il Ministro non fa, le faccio tante congratulazioni ed auguri per la sua carriera politica». Potrei anche leggere la lettera, signor Presidente. Si trattava di una lettera riservata; il generale Pisano certamente non prevedeva che sarebbe andata a finire sui giornali. Siamo in presenza, signor Ministro, di un cattivo rapporto tra *leadership* politica ed amministrazione: il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica invia ad un Sottosegretario, non al Ministro, una lettera in cui esprime nei suoi confronti solidarietà e tanti auguri per la carriera politica. Si tratta, ripeto, di un cattivo rapporto in uno Stato democratico di diritto, in cui la responsabilità politica è quella del Ministro e dei Sottosegretari. Un Capo di stato maggiore manda una lettera privata ad un Sottosegretario esprimendo solidarietà per quello che sta facendo. Mi auguro che non facessero tutto questo all'epoca della vicenda di Ustica.

Penso che l'episodio sia di una gravità tale che dovrebbe comportare conseguenze, ed io ho ascoltato con attenzione il suo intervento, signor Ministro: lei ha preso le distanze da quanto è accaduto con garbo, rispetto e consapevolezza del fatto che si tratta di una questione ingarbugliata e delicata. Il Presidente della Commissione stragi appartiene, infatti, allo stesso partito del sottosegretario De Carolis.

Provo grande stima per lei, onorevole Martinazzoli: lei, ha preso le distanze nettamente facendo quello che si poteva fare per stigmatizzare quanto è accaduto. Lei forse pensa che io abbia qualche interesse a dar

rilievo a questo episodio, ma io invece non ne ho nessuno. Che interesse potrei avere che al posto di un certo Sottosegretario ne venga nominato un altro? L'unico interesse che ho è il seguente: il nostro Stato non sta uscendo bene dalla vicenda di Ustica. Occorre onorare la memoria delle vittime e fare giustizia sull'episodio, dopo nove anni di difficoltà, resistenze e omissioni continue.

Ieri, signor Ministro, sono andato purtroppo ai funerali di Leonardo Sciascia e non ho potuto essere presente alla seduta della Commissione stragi, all'audizione del Capo di stato maggiore della difesa, che ha detto cose che è certamente suo diritto dire ma delle quali, una volta dette, si deve prendere atto. L'ammiraglio Porta ha fatto dichiarazioni di grandissima pesantezza rispetto a quello che sta avvenendo: ha fatto accuse di depistaggi pur non avendo avuto nessuna responsabilità all'epoca di Ustica; ha attaccato tutti, anche i politici e l'informazione. Questo non è corretto: se si ritiene di essere diffamati, si può ricorrere alla querela come pure si può sporgere denuncia per vilipendio e richiedere il giudizio della Corte d'assise. Se vi sono estremi di reato nell'opera dell'informazione, se ne traggano le conseguenze giudiziarie.

A nove anni e mezzo di distanza perchè questi errori avvengono? Perchè non c'è una verità? L'ammiraglio Porta, dopo essere stato ammonito dal presidente Gualtieri rispetto ad un certo tipo di giudizi, ha fatto «marcia indietro» a tutta forza dicendo: «Signor Presidente, onorevoli parlamentari, facevo solo disquisizioni teoriche». Abbiamo almeno il sottosegretario De Carolis, il generale Pisano e l'ammiraglio Porta, il coraggio di esporre le loro idee! Abbiamo il coraggio di fare una affermazione e di non smentirla, di portarla fino alle estreme conseguenze! Potrei loro riconoscere almeno coerenza nei comportamenti. Si tratta però di persone che lanciano il sasso e poi ritirano la mano, fanno dichiarazioni e poi le smentiscono. In sede di Commissione stragi l'ammiraglio Porta tre minuti dopo aver detto certe cose ha affermato che si trattava di disquisizioni teoriche e non di affermazioni di merito. È stata richiesta l'audizione del Capo di stato maggiore della difesa non perchè facesse disquisizioni teoriche ma per riuscire a capire il comportamento delle istituzioni, per individuare le responsabilità a tutti i livelli sulle quali si deve indagare, nel senso da lei giustamente ricordato. La Commissione stragi non pretende oggi di fare opera di inchiesta al posto della magistratura sulle cause della strage di Ustica. Lei ha affermato che la Commissione ha il compito di indagare sui ritardi, sulle omissioni, sulle vischiosità e sugli errori dolosi: è proprio questo il nostro compito; non è certamente quello di indagare sul fatto se è stato un missile oppure una bomba a distruggere l'aereo e neanche quello di saperlo attraverso le opinioni dell'ammiraglio Porta e del sottosegretario De Carolis, che continua ad esprimere opinioni su un fatto che non può essere opinabile. L'aereo o è caduto oppure è stato abbattuto: attraverso la perizia tecnico-scientifica, l'accertamento giudiziario, bisogna individuare la causa. La magistratura sta appunto seguendo la pista del missile e può individuare i responsabili.

Tutti questi comportamenti, signor Ministro, non ci stanno aiutando in un periodo particolarmente difficile.

Anche se abbiamo dissentito, signor Ministro, su alcuni aspetti del problema in Aula, il 3 ottobre 1989, durante lo svolgimento di

interpellanze e interrogazioni sulla vicenda di Ustica, il principio da lei affermato è coerente: lei ha detto che non si devono dare giudizi sommari e che occorre fidarsi della magistratura. Durante il dibattito le è stato chiesto, anche da parte del senatore Granelli, di assumere iniziative amministrative. Lei non le ha prese ed è stato coerente. Ne prendiamo atto. La questione però non può essere affrontata a correnti alternate: il Ministro dice una cosa e il Sottosegretario un'altra. Ne perde infatti di credibilità il Governo. Inoltre, il Presidente della Commissione stragi è dello stesso partito cui appartiene il sottosegretario De Carolis.

Per tutti questi motivi mi dichiaro, con grande amarezza per quello che sta avvenendo, insoddisfatto della risposta del Governo, e ritengo che la richiesta fatta all'onorevole De Carolis mantenga pienamente ancora tutto il suo valore.

GIACCHÈ. Signor Ministro, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta da lei fornita. Prendiamo comunque atto con soddisfazione che lei ha ritenuto che fossero inopportune le dichiarazioni rese dal sottosegretario De Carolis, che non mi pare possano essere state fraintese perchè sono risultate assolutamente esplicite nei testi stenografici.

Il Ministro ha detto anche che queste dichiarazioni sono comunque ininfluenti per la linea del Governo. Io credo che sarebbe stato gravissimo se fosse stato diverso, se la linea del Governo avesse dovuto riconoscersi nelle posizioni del Sottosegretario, ma ritengo tuttavia che un problema politico vi sia. Esiste un grosso problema politico che non è stato assolutamente smentito questa mattina, anzi direi che è stato evidenziato nella sua portata proprio dal riconoscimento da parte del Sottosegretario, di fatto, delle cose che egli ha dichiarato. Noi ricordiamo bene, signor Ministro, quando lei venne in Aula qui al Senato - lo ha ricordato anche lei poc'anzi - e disse che non se la sentiva di giudicare sulla portata delle dichiarazioni che sono state rese di fronte ai magistrati perchè gli atti sono sottoposti all'esame della magistratura. Lei disse che non si poteva pronunciare sulla portata di queste dichiarazioni. In secondo luogo lei disse che doveva andare avanti la Commissione stragi, che doveva fare il suo dovere e che aveva la possibilità di interloquire anche con i vertici militari.

Si tratta, quindi, di posizioni che sono esattamente opposte. Lei dice che c'è la magistratura, rimproverava poc'anzi di essere stato accusato, non da parte nostra, di ambiguità, di reticenza; noi abbiamo preso atto delle sue dichiarazioni di rispetto per questo atteggiamento della magistratura, ma oggi ci deve prendere atto che un suo collaboratore al Dicastero, un Sottosegretario, non attende l'esito delle indagini della magistratura ed invece propone una sua versione dei fatti. Può essere relativamente importante che nel passato abbia sostenuto posizioni diverse, a noi interessano i fatti. Ricordo che lei ha detto di attendere il giudizio della magistratura mentre il suo Sottosegretario sostiene di conoscere la verità.

Il Sottosegretario ha dichiarato che non fu un missile, non come ha detto lei poc'anzi nella dichiarazione al Tg1, ma l'ha detto nel discorso all'Accademia militare. Io ho il testo del discorso all'Accademia dove

egli con assoluta certezza dichiara che è un fatto acquisito che da tutte le prove e controprove risulta che l'aereo dell'Itavia caduto non fu abbattuto da un missile in dotazione delle nostre Forze armate, nè alla prova dei fatti risulta che si trattava di un missile appartenente ad uno dei paesi nostri alleati. Questo è lo stesso discorso che il Sottosegretario ha fatto al Tg1 e la dichiarazione è netta, si tratta del testo che mi ha dato lo stesso Sottosegretario.

MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*. Mi scusi se la interrompo, se vogliamo essere pignoli la lettura che io do è che il Sottosegretario esclude che si trattasse di un missile in dotazione all'Aeronautica militare italiana.

GIACCHE'. Ma poi ha fatto seguito la dichiarazione resa al Tg1 e cioè alla domanda se egli era sostenitore della tesi della bomba, risponde di sì.

Ritengo che il discorso debba essere valutato per questa contraddizione tra la sua posizione, in base alla quale lei sosteneva che deve andare avanti la Commissione stragi, e invece la posizione del Sottosegretario che ha gettato discredito sull'attività della Commissione stragi. Non si tratta soltanto delle affermazioni che qui sono state riprese, della sceneggiata o della sfilata di teatro, ma tutto il suo discorso all'Accademia nasce dall'affermazione di aver a che fare con faide di parte, e tutta la linea del discorso è una linea di contestazione dell'attività di un organo che, abbiamo sentito questa mattina per bocca del senatore Toth, riafferma la dignità dell'incarico che svolge.

Io credo, onorevole Ministro, che in tutta questa discussione noi abbiamo giustamente messo in rilievo, e lo ribadiamo anche quest'oggi, ciò che lei ha fatto e cioè che le Forze armate non meritano un processo pregiudiziale ma è il Sottosegretario che ha cercato di coinvolgere l'Aeronautica militare strumentalizzando gli allievi dell'Accademia, strumentalizzando i militari dell'Arma aeronautica. Il fatto è di una gravità eccezionale, è il Sottosegretario che ha tentato l'artificiosa ricerca di solidarietà. Ora, signor Ministro, è vero l'episodio della lettera del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica di cui si è parlato poc'anzi? Se è vero di questa lettera io credo che lei non potesse tacerla nella sua esposizione e noi chiediamo di conoscere qual è la sua versione, qual è il suo giudizio. Non è certo corretta, a nostro avviso, da parte del Capo di stato maggiore dell'Aeronautica questa accettazione della richiesta di solidarietà avanzata dal sottosegretario De Carolis e ciò aggrava la posizione del Sottosegretario stesso.

Alla luce di questa vicenda, di questa lettera, la posizione del Sottosegretario si fa più grave di quanto non potesse apparire quando sono state presentate le interrogazioni proprio perchè in qualche modo ha avuto successo il suo tentativo di strumentalizzazione. Questo conferma il nostro giudizio secondo cui è del Sottosegretario la responsabilità di aver coinvolto l'Aeronautica in una posizione di parte senza il dovuto rispetto per le istituzioni.

Per questo motivo noi chiediamo, signor Ministro, che il Sottosegretario tragga le conclusioni politiche che deve trarre da questa vicenda. È una richiesta che rivolgiamo anche al Governo; lei ci ha letto una lettera

del Sottosegretario ma potremmo in qualche modo ritenere che la lettera sia un fatto privato, sia un fatto di una scusa che chiede a lei, titolare del Dicastero, di aver combinato questo pasticcio, di avere in qualche modo messo anche lei nei guai. Ma c'è una contraddizione aperta che io ho teso a rimarcare e che tutti hanno rilevato fra le sue posizioni e quelle del Sottosegretario, una contraddizione che va più in là, che investe persino il partito del Sottosegretario - il Presidente della Commissione stragi è dello stesso partito del Sottosegretario - ma non mi interessa la questione del partito, mi interessa sapere che sono le istituzioni che devono rispondere in mancanza dell'unico atto dignitoso che il Sottosegretario avrebbe dovuto compiere: rassegnare le dimissioni. O egli era in grado di smentire (ed abbiamo visto però che non è in grado di farlo perchè le dichiarazioni sono esplicite e sono rese nel testo stenografato della conversazione al Tg1 e nel testo della conferenza che ha tenuto all'Accademia militare di Pozzuoli), o non lo era (e penso che la smentita sia assolutamente fuori da ogni possibilità), e allora ritengo inconcepibile un'ulteriore permanenza del sottosegretario De Carolis nel Governo.

PRESIDENTE. Costatando l'assenza dei senatori Rastrelli, Pisanò e Filetti, dichiaro decaduta l'interrogazione n. 3-01003.

FIORI. Signor Ministro, la ringrazio innanzitutto per la tempestività con la quale ha voluto rispondere alle nostre interrogazioni.

La sorte colloca questo nostro veloce dibattito all'indomani dell'intervento in Commissione stragi del Capo di stato maggiore delle Forze armate, ammiraglio Porta. Ma è un anno che l'ammiraglio Porta «solfeggia» spazientimenti e furore, è un anno che ripete contro squadre ritenute avversarie, giornalisti, politici, *slogans* che mi permetto di definire da «curva nord». È un anno che si rigira tra punta di lingua e palato professioni di fede nei confronti della lealtà delle Forze armate ed allora voglio subito dire che l'espressione «lealtà delle Forze armate» è un'espressione astratta, come astratta è l'espressione «slealtà delle Forze armate», è un genericismo: non esistono le Forze armate, così come non esistono l'avvocatura, il giornalismo o i politici. Ci sono generali e generali, giornalisti e giornalisti, avvocati e avvocati e politici e politici. Allora, coincidente con il lessico dell'ammiraglio Porta è il lessico del sottosegretario De Carolis perchè, dalla lettera che lei ha avuto la cortesia di comunicarci questa mattina, apprendo che ritiene il suo intervento inserito in un clima crescente di ostilità verso le Forze armate. Ma dov'è nel nostro paese questa ostilità? Perchè è un'astrattezza l'espressione «Forze armate»? Perchè vi sono nelle Forze armate ufficiali, sottufficiali, personaggi di vertice assolutamente rispettabili.

MARTINAZZOLI, *ministro della difesa.* Tutti, fino a prova contraria, hanno detto così.

FIORI. Io escludo questo radicalismo, questo fideismo nella rispettabilità di tutti. Non considero rispettabili i generali De Lorenzo e Miceli che, dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica, sono approdati al Movimento sociale italiano. Non considero rispettabili i generali

Santovito e Grassini che, dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica, hanno giurato fedeltà al capo di una congrega delinquenziale chiamata P2. Non considero rispettabili, me lo consenta il senatore Cappuzzo, generali come Giudice e Lo Prete che per un lungo periodo hanno sommato la doppia figura di capi della Guardia di finanza e di capi dei ladri. Non parlo di tutti.

CAPPUZZO. Si può parlare anche dei politici.

FIORI. Anche dei giornalisti.

CAPPUZZO. Non si deve scrivere sui giornali: «discolpatevi».

FIORI. Non mi assumo la responsabilità di altri.

CAPPUZZO. Non sono un bugiardo.

FIORI. Non mi assumo la responsabilità di tutto quello che non sia ciò che ora sto dicendo. Ho grande rispetto per lei, senatore Cappuzzo, e non la invito a discolparsi. Non ho colpe da attribuirle.

CAPPUZZO. Vi dovrebbe essere un comportamento diverso, più corretto, da paese anglosassone. Non abbiamo niente di cui discolparci. Le Forze armate sono strumenti delicati che hanno bisogno di un ambiente sano. Si tratta di scrivere la verità.

FIORI. Mi consenta di dirle che vedo la «curva nord» affollarsi.

Essendo ben lontano dalla cultura propria di un certo radicalismo antimilitarista e allo stesso modo contrario a dogmatismi per cui delle Forze armate non si può parlare e del pari di alcuni comportamenti al loro interno, ritengo che su tutto si possa discutere; ciò non vuol dire fare processi ad un organismo o ad un sistema, non parteciperei mai ad un processo alle Forze armate ma esigo che vi sia una ricognizione, un'indagine quando singoli comportamenti sembrano sospettabili di non coerenza con i doveri propri di una persona che abbia giurato fedeltà alla Repubblica. È proprio in questo quadro che io giudico l'intervento del sottosegretario De Carolis. Nel quadro di una solidarietà acritica, astratta, vorrei dire anche che dopo nove anni si indaga ancora su un mistero.

Lei, signor Ministro, ha preso le distanze dal sottosegretario De Carolis in un modo che non mi pare ambiguo; ha definito le espressioni che ha usato inopportune; ha detto che si tratta di opinioni malcerte e che sono state improprie le parole, parole tuttavia ininfluenti sulla linea del Governo. A questo punto mi è difficile chiedere qualcosa di più a lei personalmente. Posso solo dire che il sottosegretario De Carolis ha ricevuto la sua potestà dalla delega che lei, onorevole Martinazzoli, gli ha dato, ed io ritengo che compori una violenza al costume e alla dignità personale la circostanza che l'onorevole De Carolis continui a stare al suo posto dopo quello che ha detto. È una questione che riguarda la sua dignità, la sua capacità di trarre conseguenze da fatti che

sono politici, e il suo intervento di stamane è politico ad altissimo grado, signor Ministro.

POLLICE. Non posso ritenermi soddisfatto delle dichiarazioni rese dal ministro Martinazzoli. Infatti, anche se devo riconoscere che vi è un giudizio critico nei confronti del comportamento del sottosegretario De Carolis, non si raggiungono però poi le dovute conclusioni. Prendo naturalmente atto che il Ministro non può dimettere un Sottosegretario che riceve la nomina dalla Presidenza del Consiglio, ma non posso accontentarmi di una serie di considerazioni etiche, morali, giuste, fondate politicamente che ha fatto il Ministro, se poi non vi saranno conseguenze di ordine pratico che dovrebbero comportare, come minimo, che lei, signor Ministro, togliesse la delega dei rapporti con gli organi della rappresentanza militare all'onorevole De Carolis.

Il problema è quello di dare un segnale: gli incarichi che spettano ai Sottosegretari sono differenziati ed un segnale in questo senso avrebbe un significato ben preciso. Vorrei ricordarle che per una questione certamente meno grave, di dimensioni molto inferiori, il sottosegretario Sanza ha tratto le dovute conseguenze dal punto di vista politico, umano e morale, dimettendosi. Non sto sostenendo che lei debba farsi carico delle compatibilità della difesa all'interno della maggioranza, delle posizioni che assumono altre componenti della maggioranza; in questo caso, però, si tratta di un giudizio complessivo che poi ricadrà su di lei che è il responsabile del Dicastero. Siamo in presenza di un Sottosegretario che dal punto di vista politico può fare tutte le dichiarazioni che vuole e prendere tutte le posizioni che ritiene opportune, ma non può farlo nel momento in cui svolge un preciso ruolo in una particolare situazione, soprattutto se mette in discussione organi del Parlamento che non hanno ancora completato la loro funzione. Le eventuali «deviazioni» non sono degli organi del Parlamento, vengono dal di fuori, dai giornalisti, da situazioni esterne. Che siano criticabili o affidabili, serie o non serie, fa parte della libertà di stampa e del giudizio che ognuno di noi dà sul comportamento seguito. Pertanto, non sono soddisfatto proprio per il tipo di conclusioni a cui il Ministro arriva. Egli afferma che non può dimettere nessuno, ma dovrebbe dare un segnale preciso nel senso di togliere al Sottosegretario - e questo è di competenza del Ministro - quanto meno la sua attuale delega per fornirgli altre responsabilità all'interno del Dicastero. Ciò costituirebbe un segnale molto importante, un giudizio preciso che non si limita a prendere atto delle lettere che sono state scritte, perchè, se dovessimo analizzare queste ultime, ci accorgeremmo che esse non danno certamente ragione alla tesi del Ministro, soprattutto quella spedita dal generale Pisano con la chiave di lettura che le si deve attribuire.

Questa vicenda inquietante non può terminare con un «balletto» tra opposizione e maggioranza in cui ognuno resta sulle sue posizioni. Siccome la conosco, signor Ministro, come una persona seria, sensibile, competente e capace, lei deve trarre delle conclusioni precise e significative all'interno della logica della maggioranza e delle vostre compatibilità. Non si chiede di dimissionare nessuno, ma soltanto che il Ministro prenda atto e tragga le conclusioni che deve dalle dichiarazioni che oggi ha reso a questa Commissione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori vengono sospesi alle ore 11,10 e sono ripresi alle ore 11,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43» (155), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori

«Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale» (1297)

(Rinvio del seguito della discussione congiunta)

«Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale» (1900), d'iniziativa del senatore Cappuzzo e di altri senatori

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43», d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori e «Attribuzione di una promozione a titolo onorifico a favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale».

In quanto concesso per materia, è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale», d'iniziativa dei senatori Cappuzzo, Giacometti, Cattanei, Di Stefano, Donato, Evangelisti, Genovese, Ianni, Parisi, Poli e Pulli.

Data la connessione della materia, propongo che i tre disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, vorrei chiedere il rinvio della discussione dei disegni di legge in titolo in quanto non disponiamo ancora della documentazione sufficiente per poter esprimere un giudizio preciso sul disegno di legge n. 1900. Poichè quest'ultimo disegno di legge presenta aspetti di connessione con gli altri due, ribadisco la richiesta di rinviare la discussione.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni alla richiesta del Governo, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

«Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, concernente nuova regolamentazione delle servitù militari» (1885), d'iniziativa dei deputati Rebullà ed altri, Gasparotto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1976, n. 898,

concernente nuova regolamentazione delle servitù militari», d'iniziativa dei deputati Rebullà, Astori, Caccia, Agrusti, Bertoli, Coloni, Perrone, Savio, Carrus e Soddu e dei deputati Gasparotto, Mannino Antonino, Albertini, Capecchi, Costa Alessandro, D'Alema, Ferrandi, Galante, Magri, Mombelli, Palmieri, Picchetti, Pascolat, Donazzon, Fachin Schiavi, Bordon, Nappi, Cherchi, Sanna, Sannella e Strumendo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Poli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

POLI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di analizzare l'articolato del disegno di legge al nostro esame, vorrei brevemente ricordare a me stesso e ai colleghi qual è stato l'iter del provvedimento al fine di dimostrare quanto la tematica da esso trattata sia importante e quanto sia stata già attentamente vagliata, vuoi in Senato nel corso della precedente legislatura vuoi alla Camera nell'attuale legislatura.

Il disegno di legge trae origine da due identiche proposte legislative di cui ripropone *sic et simpliciter* il testo che era già stato approvato in Commissione in sede deliberante nella scorsa legislatura. Le due proposte di legge furono unificate nella seduta dell'11 novembre 1987 della Commissione difesa della Camera dei deputati. Da allora vi è stata una serie di valutazioni che hanno portato soltanto il 28 settembre 1988 a concordare un testo originale a cui sono stati apportati degli emendamenti. In origine tali emendamenti erano numerosi, ma successivamente, per snellire i tempi e per venire incontro alle istanze tanto dei militari che della popolazione, molti di essi sono stati eliminati.

Quello che più conta è che il disegno di legge, nel testo pervenutoci, è stato approvato all'unanimità dalla Commissione difesa della Camera il 21 settembre 1989.

Il primo aspetto saliente del testo al nostro esame è che dopo 13 anni dall'emanazione della legge n. 898, che apportò una prima regolamentazione di questa sofferta e difficile materia, si è proceduto ad una rilettura per modificare ed integrare in modo più organico la legislazione vigente.

Il secondo obiettivo del disegno di legge è quello di rispondere non solo alle istanze delle popolazioni per poter regolare i loro rapporti con le autorità militari, ma anche alle legittime esigenze addestrative delle Forze armate. È un dovere della nazione avere Forze armate addestrate. In varie sedi ci lamentiamo che tale addestramento non è sufficiente e da molte parti - l'abbiamo letto anche nelle ultime note aggiuntive della legge finanziaria - tale insufficienza viene addebitata alla mancanza di aree addestrative.

Quindi, il secondo scopo del disegno di legge è quello di contemperare le esigenze sia delle popolazioni civili che dell'organizzazione militare.

Il terzo scopo invece è quello di adeguare i contributi, che vengono dati non solo ai singoli danneggiati che subiscono il peso delle servitù militari ma anche ai comuni, alle Regioni cui vengono imposte

limitazioni. Si tratta di un sistema necessario per operare una giusta compensazione.

Vorrei ricordare con soddisfazione che abbiamo due punti fermi nella regolamentazione delle servitù militari: la Conferenza nazionale sulle servitù militari e il convegno «Le Forze armate nella realtà civile delle regioni italiane» svoltosi nel 1984 a Firenze per iniziativa delle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Marche e del Comando della regione militare toско-emiliana. Le esperienze utilissime di queste due iniziative si sono, a mio avviso, riversate sul disegno di legge in esame. Il suddetto convegno ha dato l'avvio ad una serie di convenzioni tra Regioni e Comandi regionali militari che hanno comportato grandi passi in avanti, ma rimane comunque necessaria una convalida legislativa.

Mi soffermerò ora sui singoli articoli del disegno di legge. L'articolo 1 prevede che il Comitato misto paritetico debba esaminare non solo le problematiche delle servitù militari rispetto all'assetto territoriale ma anche tenere conto dei piani di sviluppo economico-sociale delle Regioni nelle singole aree. Tale Comitato dovrebbe riunirsi semestralmente, non una volta all'anno come previsto attualmente, e questo comporterebbe una maggiore aderenza alle esigenze delle Forze armate e delle popolazioni civili; infatti, i problemi che si presentano nelle stagioni invernali e in quelle estive, anche per il turismo, possono essere diversi, ed è quindi giusto che il Comitato venga consultato due volte all'anno su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco di reparto o di unità. Su questi concetti mi soffermerò in ogni modo in sede di esame degli articoli e preannuncio anche la presentazione di emendamenti. Il comma 3 prevede che in caso di mancata unanimità della componente civile del Comitato sui programmi di attività addestrative, su di essi debba esprimersi in via definitiva il Ministro della difesa. Indubbiamente su questo punto sono necessarie alcune riflessioni.

Al comma 4 si stabilisce che il Comitato potrà definire in ciascuna regione, sentiti gli enti locali interessati, le zone idonee alla concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco per la costituzione di poligoni permanenti. Direi che non vi è nella disposizione alcun indirizzo operativo e, pertanto, bisognerà riesaminarla. Torneremo comunque su questo articolo per discutere su altre problematiche.

Gli articoli 2 e 3 introducono norme volte a garantire una maggiore trasparenza e celerità delle procedure amministrative, finalizzate al pagamento degli indennizzi ai privati su cui gravano le servitù. Su queste disposizioni non ho nulla da eccepire, e ricordo alla Commissione che gli indennizzi saranno raddoppiati.

L'articolo 4 prevede⁹ la concessione di contributi annui erogabili dallo Stato ai comuni nel cui territorio sono comprese aree demaniali utilizzate come poligoni addestrativi di tiro, ai comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti nei quali vi siano insediamenti militari, nonché alle Regioni maggiormente colpite dai vincoli e dalle attività delle Forze armate.

L'articolo 5 fa obbligo all'Amministrazione di riservare una quota, pari al 39 per cento delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti insediati nelle Regioni amministrative che verranno

indicate con un apposito decreto, a favore delle imprese commerciali, industriali ed artigiane ivi ubicate.

GIACCHÈ. Ci si riferisce alle Regioni individuate dal comma 2 dell'articolo 4, che sono quelle maggiormente oberate.

POLI, *relatore alla Commissione*. L'articolo 6 contiene una norma meramente programmatica, mentre l'articolo 7 dà facoltà al comandante militare territoriale di affidare a liberi professionisti la rilevazione dei dati catastali e il conteggio necessario per il calcolo e la liquidazione degli indennizzi. L'articolo 8 attribuisce al Ministro della difesa il potere di ridurre con proprio decreto le aree cosiddette «militarmente importanti» nei comuni siti nelle zone di confine del paese. Nelle zone dichiarate «militarmente importanti» è necessaria la preventiva autorizzazione del comandante militare territoriale per la costruzione di strade, per l'utilizzazione di grotte, gallerie e altre cavità sotterranee.

L'articolo 9 riduce e semplifica l'*iter* burocratico relativo al rilascio delle autorizzazioni in tali zone.

L'articolo 10 detta le norme di carattere finanziario e fissa gli oneri. Anche su questo articolo in sede di dibattito vedremo di operare affinché il provvedimento dia una risposta più valida ed aggiornata nella sua copertura finanziaria in quanto gli oneri finanziari di questa legge non sono realistici nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Infine debbo dire che la Camera ha invitato il Governo, con un ordine del giorno firmato all'unanimità, a promuovere una seconda conferenza sulle servitù militari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Tuttavia, mancando ancora il parere della 5^a Commissione, se siete d'accordo, potremmo aggiornare i nostri lavori ad una seduta successiva.

FIORI. Signor Presidente, vorrei osservare che vi è una concomitanza, ormai sistematica, tra le ore e i giorni di convocazione di questa Commissione e i giorni e le ore di convocazione della Commissione bicamerale RAI. Poichè questa mattina tale Commissione è stata sconvocata, dovendo io dire cose che non vanno oltre i due minuti, ne approfitterei per svolgere il mio intervento.

Innanzitutto vorrei osservare che voterò a favore di questo disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, pur non essendo del tutto condivisibile, perchè sono ormai diverse legislature che se ne attende l'approvazione. Nella Conferenza del 1981 il Ministro a nome del Governo assume l'impegno per un riequilibrio delle servitù (riequilibrio che non è mai avvenuto con la giustificazione che non si sapeva dove andare a fare le esercitazioni), e a noi parlamentari della Sardegna fu risposto testualmente, nel corso di una audizione, che non si potevano svolgere delle esercitazioni tra Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni. In Sardegna le aree addestrative ci sono ma non si può pensare che da parte nostra si accetti un destino della Sardegna il cui futuro pone la trasformazione da area di pascolo delle greggi ad area di pascolo dei missili. È un'ipotesi che noi escludiamo assolutamente.

La legge non recepisce in modo assoluto questa esigenza che permane e sulla quale torneremo in tutte le occasioni possibili. Tuttavia – e qui richiamerei l'attenzione del senatore Poli – questa è una legge che è un po' la «tela di Penelope»; vorrei ricordare che era in dirittura d'arrivo in Senato nell'ultimo scorcio della legislatura 1987...

PRESIDENTE. Senatore Fiori, chiedo scusa se la devo interrompere, ma dobbiamo sospendere i nostri lavori perchè c'è una richiesta di verifica del numero legale in Aula.

FIORI. Concludo allora rapidamente, signor Presidente, dicendo che il proporre emendamenti significa rinviare un provvedimento che ha già subito troppi rinvii perchè non debba essere approvato così, con il sacrificio, da parte di ognuno di noi, di qualcosa che in questa legge avremo voluto inserire. Io so già cosa avrei voluto modificare, ma rinuncio ed invito anche gli altri a fare altrettanto.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi sono alcuni problemi tecnici, senatore Fiori, qualche emendamento di natura tecnico-giuridica, quasi costituzionale si renderà necessario.

FIORI. Però a questo punto per problema tecnico si può inserire qualunque cosa; noi rinunciamo ed altri non rinunciano.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

(I lavori terminano alle ore 11,45).

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI